

INTERROGATORIO del 11 settembre 1984 ore 9,30

450308

Successivamente, l' 11.9.1984, ore 9.30,
in Roma, davanti al G.I. di Palermo, dott. G.
Falcone, e' nuovamente comparso T. Buscetta.

A.D.R.

La S.V. mi da' lettura del rapporto del
28.5.1963 (all. 38, fl.34 e ss), nella parte in
cui riassume che i capimafia, a causa della
istituzione della Commissione Antimafia
avrebbero, dal conto loro, istituito una propria
"Commissione", di cui facevano parte i capi piu'
prestigiosi e che aveva lo scopo di disciplinare
le attivita' mafiose ed eliminare i fatti di

450308

sangue, allo scopo di non creare motivi per un allarme dell' opinione pubblica e per un intervento piu' incisivo della Commissione antimafia.

Queste affermazioni sono inesatte, in quanto che come ho gia' detto, la Commissione esisteva gia' da tempo e non e' stata creata, quindi, per i motivi indicati nel rapporto suddetto.

A.D.R.

La S.V. mi da' lettura dei fatti piu' salienti del rapporto del 31.7.1963 nel quale io sono indicato come pericolosissimo Killer e seguace di Pietro Tonetta e Michele Cavataio.

Non ho altro da aggiungere a quanto ho gia' riferito e che dimostra la fantasiosita' con cui sono stati formulati questi giudizi nei miei confronti.

Faccio solo notare che il rapporto si riferisce ad un periodo un cui io, come del resto tutti i membri della famiglia di Porta Nuova, ero stato posto fuori dalla organizzazione; non riesco a comprendere

450309

150309

pertanto, come potrei avere avuto rapporti con i personaggi che facevano parte di Cosa Nostra.

Ed ancora, faccio rilevare che e' semplicemente assurdo pensare che io abbia ucciso Bernardo Diana, vice e grande amico di Stefano Bontate e di me stesso.

La mia perdurante amicizia col Bontate e la nostra reciproca stima dovrebbero dimostrare quanto sia fuori dalla realta' tale ipotesi.

Infine, debbo sottolineare che l' uccisore del Diana e' stato quel Giuseppe Sirchia, di cui ho gia' parlato, poi ucciso perche', appunto, aveva eliminato il Diana su mandato di Cavataio.

E poi, vorrei sapere come ho potuto partecipare ad omicidi, verificatisi successivamente alla mia partenza dall' Italia, avvenuta verso il gennaio - marzo 1963.

Inoltre, durante la mia detenzione all' Ucciardone, dall'1972 in poi, sono stato sempre trattato dai detenuti con stima, affetto e deferenza; se fossi stato considerato un traditore, il loro comportamento nei miei confronti sarebbe stato radicalmente diverso.

- Pag. 415 -

A questo punto (ore 12), si rinvia alle
16,30 di oggi.

L.C.S.

INTERROGATORIO dell'11 settembre 1984 ore 17,00

450311

Successivamente, l' 11.9.1984, ore 17.00,
in Roma, davanti al G.I. dott. G. Falcone e'
nuovamente comparso T. Buscetta.

A.D.R.

Ribadisco che telefonate con Mariano
Cavallaro, che mi vengono attribuite, non sono
opera mia.

La S.V. mi dice che risultano effettuate
il 3 ed il 5.6.1971 ed io sono assolutamente
certo che in quell' epoca ero gia' andato via
dagli U.S.A. per il Brasile; infatti, sono
partito verso aprile - maggio al massimo - di
quell' anno con un passaporto falso, procuratomi
per l' occasione; non ricordo a chi fosse
intestato ma credo che il nome fosse Nicola.

A.D.R.

450311

La S.V. mi ragguaglia sul contenuto delle prove a mio carico per traffico di stupefacenti, risultanti dalla richiesta di estradizione formulata dagli U.S.A. nei confronti del Brasile (allegato 41).

Faccio presente che trattasi degli stessi fatti per cui sono stato già' condannato dal tribunale di Salerno alla pena di anni otto di reclusione, con sentenza divenuta definitiva nel 1979.

Conseguentemente non avrei alcuna difficoltà' ad ammettere di avere commesso tali fatti, perché' non ne riporterei alcun pregiudizio penale.

Ma la verità' è' che sono completamente innocente per cui, per rispetto verso me stesso, non posso confessarmi autore di reati che non ho commesso.

Faccio presente che sono stato accusato, insieme con altri, da Giuseppe Catania e da Michele Nicalli e che tutti coloro che sono stati accusati, ad eccezione di me stesso e di Carlo Zippo (entrambi condannati in Italia), sono stati assolti negli U.S.A.

450312

150312

Non escludo - anzi, sono convinto del contrario - che sia avvenuto del traffico di eroina fra Catania, Nicalli ed una o piu' delle persone da me stesse accusate, ma certamente io ne sono estraneo.

Sono convinto che, ancora una volta sono stato vittima della cattiva fama che circonda il mio nome, per cui sia il Catania sia il Nicalli hanno creduto di rendere ancora piu' verosimili e degne di nota le loro dichiarazioni coinvolgendomi in faccende sporche, cui sono totalmente estraneo.

Pur ripugnandomi anche il dover ammettere di sapere qualcosa circa traffico di stupefacenti, posso dire che mi risulta soltanto quanto segue.

Alli' incirca nel 1970, il Catania mi comunico', a New York, che aveva consegnato a Giuseppe Tramontana 25 Kg. di eroina e che quest' ultimo non voleva pagargli la roba, asserendo di averla buttata via perche' di pessima qualita'.

1250312

A questo punto, io rimproverai con tono deciso il Catania perche' mi raccontava fatti in cui non volevo essere coinvolto e gli feci presente che era perfettamente inutile che si rivolgesse a me perche' non ero stato certamente io a dirgli di consegnare la roba al Tramontana.

Anzi, ricordo perfettamente di avergli intimato di non venire piu' a New York, anche perche' sapevo benissimo che Cosa Nostra americana non tollerava il traffico di stupefacenti e temevo di subire conseguenze per fatti cui, per altro, ero estraneo.

Poi mi rivolsi al Tramontana che ammise di aver ricevuto la droga dal Catania e anche a me riferi' di averla buttata via.

Nei suoi confronti fui ancora piu' pesante nel rimproverargli di aver partecipato, alle mie spalle, ad un traffico di stupefacenti e gli rimproverai che, data la nostra amicizia e frequentazione, nessuno avrebbe mai creduto che io non c' entravo pernulla nella sua losca attivita'.

Da allora, non frequentai piu' il Tramontana e nemmeno lo vidi piu'.

450343

Nicalli, poi l' ho conosciuto in Brasile, in occasione del nostro arresto, in carcere; in un primo tempo, nego' ogni cosa ma, poi dopo che Casalini aveva ammesso le sue colpe, anch' egli fini' per cedere e confesso' ogni cosa.

Faccio presente che, in Brasile, vennero arrestate 7-8 persone, per la maggior parte francesi (ad eccezione di Casalini) e, pur ammettendo le proprie responsabilita' in ordine al traffico di stupefacenti, non mi chiamarono in correita'.

Il Casalini, in quanto cittadino brasiliano, non fu estradato ma subi' in Brasile una severa condanna; gli altri furono estradati 450341 in U.S.A. e soltanto io in Italia.

In Brasile nemmeno un indizio fu raccolto a mio carico per traffico di stupefacenti o per altri reati e, come ho gia' detto, io stesso e molti altri siamo stati torturati.

A.D.R.

La S.V. mi dice che, secondo Catania, io sarei andato in Germania nel 1970 per motivi concernenti il traffico di stupefacenti e che utilizzavo un falso passaporto intestato a Barbieri.

450344

Tutto cio' e' radicalmente falso.

Io non sono mai stato in Germania e non capisco perche' il Catania affermi il contrario; quanto, poi, al passaporto intestato al Barbieri, mi permetto di rivelare che le dichiarazioni del Catania sono state rese nel 1973-74, in U.S.A., quando, cioe', era ben nota un po' a tutti la faccenda della presenza a Milano di un gruppo di persone, controllate dalla Polizia, in una delle quali - e, cioe', un certo Barbieri - si era creduto di individuare me.

Inoltre desidero dire che, secondo quanto mi ha riferito il mio difensore avv.Armando Veneto, il Catania e' stato interrogato negli U.S.A. dal giudice italiano (di Salerno) e che, all'avv. Veneto, presente all' interrogatorio, confido' in disparte, che mi aveva accusato falsamente, ritenendo che in Italia sarei stato condannato all'ergastolo e che, pertanto, non mi avrebbe arrecato alcun danno, accollandomi un altro reato.

A.D.R.

Conosco Filippo Casamento.

150315

Quest' ultimo, a New York, gestiva un negozio di prodotti caseari nei pressi della mia abitazione.

Col medesimo non ho avuto rapporti di alcun genere e certamente non era uomo d' onore.

A.D.R.

La S.V.mi da' lettura dell'esame testimoniale reso da Carleo Maria, moglie di Ignazio Lo Preti, il 13.6.1983 (allegato 42).

Confermo, ancora una volta, di essere stato a cena a casa Lo Presti e mi sembra che fosse proprio d' inverno.

Non riesco a comprendere, pero',perche' la signora Lo Presti affermi che io ero in compagnia di un' altra persona, dato che ero solo; non avrei alcuna difficolta' ad ammettere la circostanza se rispondesse al vero.

Inoltre, non le ho parlato certamente di investimenti immobiliari nel Venezuela, perche' si tratta di un Paese in cui non ho mai avuto interessi di sorta.

A.D.R.

450315

Circa le dichiarazioni di Zannini Mirella (all.43 e 44), non so che dire perche' trattasi di confidenze che la medesima avrebbe ricevuto da Francesco Gasparini. Quando a quest' ultimo, pur non escludendo che possa averlo incontrato in carcere, escludendo di avere mai avuto col medesimo rapporti di alcun genere, tanto che il suo nome non mi dice nulla.

A.D.R.

450316

La S.V. da' lettura della dichiarazione resa da Ignazio Lo Presti il 23.7.1981 (all.45 B).

Mi preme di far rivelare che si tratta di dichiarazioni dettate dall' evidente intenzione del Lo Presti di difendersi dalle accuse e manifestamente inverosimili, come quando afferma di avermi incontrato una sola volta a Baida e di avermi invitato immediatamente a cena.

In realta', il Lo Presti mi fu presentato da Salvatore Inzerillo e ci incontrammo diverse volte.

Comunque, faccio rilevare che il Lo Presti , contrariamente a quanto afferma la moglie, dice che a cena a casa sua ero io solo.

A.D.R.

450316

La S.V. mi da' lettura della dichiarazione resa, in sede di commissione rogatoria internazionale da Francesco Gasparini (all.46 13) nella parte che mi riguardano.

Al riguardo debbo rivelare:

- che il Gasparini dice di avermi conosciuto nel Carcere di Palermo nel 1978-79, mentre io fin dall' agosto 1977 sono stato trasferito dall' Ucciardone;

- non mi sono mai fatto fare una chirurgia plastica al viso, ad eccezione di una volta, a Mexico City, nel 1966 o 1967, quando ho tentato senza successo, di far modificare la linea del mio naso;

- non sono mai stato a Bang Kok e nel settembre 1981 ero gia' da tempo in Brasile;

- se e' vero quello che ho detto sull' organizzazione di Cosa Nostra (ed e' sacrosantamente vero), non avrei certo confidato all' ultimo arrivato di essere intimo amico di Luciano Leggio (caso mai, e' vero il contrario) e di essere uno dei vertici del traffico di stupefacenti;

450317

450314

- non avrei mai consentito che mia moglie vivesse, coi figli e ancor meno da sola, a casa di Gaspare Mutolo; essa, invece, ha abitato in un appartamento, preso in affitto da mio nipote Benedetto, figlio di Vincenzo, sito a Pallavicino.

Ovviamente, non escludo che mia moglie possa aver conosciuto la moglie di Gaspare Mutolo all' Ucciardone, così come i parenti di tanti altri detenuti.

A questo punto (ore 19,30) si rinvia a domani, 12.9.1984, ore 9.30.

L.C.S.